

# farecultura

Notiziario del Gruppo "Amici della Scoléta dei Calegheri"

Numero speciale  
Gennaio 2011

**Centocinquanta anni d'Italia unita nella storia,  
nel pensiero, nella letteratura, e nella musica**

**L'Unità tema  
dell'anno**

giovedì 20 gennaio 2011	<b>Pagine sul Risorgimento nella letteratura italiana dell'Ottocento</b> Relatore: Valerio Vianello
giovedì 3 febbraio 2011	<b>L'Italia e i suoi anniversari: le celebrazioni dell'Unità nel 1911 e nel 1961</b> Relatrice: Cinzia Crivellari
martedì 15 febbraio 2011	<b>Fatta l'Italia ... inizia l'emigrazione. Canti e storie del fenomeno emigrazione (*)</b> Relatore: Sergio Piovesan
giovedì 17 febbraio 2011	<b>1848-49: l'esperienza rivoluzionaria in una scuola veneziana</b> Relatrici: Marzia Amendola, Stefania Bertelli, Roberta Bravin e Cinzia Crivellari
giovedì 24 febbraio 2011	<b>I testi dei giovani democratici</b> Relatori: tre studenti liceali
mercoledì 9 marzo 2011	<b>L'insegnamento della religione nelle scuole</b> Relatore: Cino Casson
martedì 15 marzo 2011	<b>I canti sociali e di protesta dall'unità d'Italia alla prima guerra mondiale (*)</b> Relatore: Piero Brunello
giovedì 17 marzo 2011	<b>Intuizioni etico-religiose del Risorgimento: Rosmini e Mazzini</b> Relatore: Giuseppe Goisis
giovedì 31 marzo 2011	<b>Giuseppe Garibaldi</b> Relatori: tre studenti liceali
giovedì 7 aprile 2011	<b>Giuseppe Verdi ed il Risorgimento</b> Relatore: Paolo Cossato
martedì 12 aprile 2011	<b>1848 a Venezia</b> Relatore: Piero Brunello
martedì 19 aprile 2011	<b>I canti della Resistenza (*)</b> Relatore: Paolo Pietrobon
martedì 3 maggio 2011	<b>Donne e Risorgimento: una storia dimenticata</b> Relatrice: Nadia Filippini
martedì 10 maggio 2011	<b>Ippolito Nievo, romanziere e protagonista degli eventi che portarono all'unità d'Italia</b> Relatore: Piermario Vescovo
giovedì 19 maggio 2011	<b>Da Visconti a Martone: il Risorgimento al cinema</b> Relatori: Giovanni Andrea Martini e Pier Paolo Fassetta
martedì 7 giugno 2011	<b>I protagonisti ricordati sui muri di Venezia</b> Relatore: Aldo Andreolo
giovedì 9 giugno 2011	<b>Bilancio di una celebrazione</b> Dibattito con la presenza di diversi relatori

(\*) Questi eventi avranno luogo presso la Sede del Coro Marmolada di Venezia - Santa Croce, 353/b, mentre tutti gli altri presso la sala a piano terra della Biblioteca di San Tomà (Scoléta dei Calegheri)

La memoria, la cura del passato è sempre di vitale importanza per una comunità, ma tanto più in certi passaggi delicati, come quello in cui il nostro paese si trova oggi. Perciò non si poteva mancare all'appuntamento: la celebrazione del Centocinquantenario dell'Unità d'Italia è il momento di rinsaldare le radici, di fare una ricapitolazione, di porre a confronto quello che si è fatto e quello che si è mancato, di mettere a fuoco quello che si deve fare.

La nutrita serie di incontri in calendario è proposta dalla rete di associazioni, gruppi e soggetti operanti in ambiti diversi nel campo della cultura nel nostro territorio che fa riferimento agli "Amici della scoléta dei Calegheri".

I diciassette incontri che sono previsti - da gennaio a giugno - offrono un affresco certo non completo, tuttavia ricco e vario di quello che il Risorgimento è stato anche qui, nei luoghi stessi in cui noi oggi viviamo la nostra quotidianità.

Il Risorgimento non fu un fenomeno di élite ristrette. Si produsse non solo nei grandi eventi ricordati nei libri di storia, ma anche nella cronaca, nel costume, nelle espressioni spontanee. Fu un movimento epocale, che toccò i sentimenti e le aspirazioni più profonde dell'anima popolare.

Il presente, per il solo banale fatto di essere presente, ha sempre l'ultima parola (o l'ultimo silenzio) sul passato. Ma questo non comporta che abbia sempre ragione. Può anche non capirlo, non esserne all'altezza. Ritornare al passato, ai suoi momenti cruciali, vuol dire perciò anche misurarsi con esso: non solo giudicarlo, ma anche farsene giudicare.

Gli aspetti che saranno toccati riguarde-

(Continua a pagina 3)

## SOMMARIO

Calendario .....	pag.1	La lettura attiva .....	pag.3
L'Unità, tema dell'anno ...	" 1	Corso di filosofia .....	" 3
Pagine sul Risorgimento ....	" 2	Il Risorgimento al cinema ...	" 4
Canti e storia .....	" 2	Le precedenti celebrazioni ....	" 4



## Pagine sul Risorgimento nella letteratura italiana dell'ottocento

(giovedì 20 gennaio - ore 17,30)

Le *Ultime lettere di Jacopo Ortis* e le *Confessioni d'un italiano* tentano di rintracciare lo "stato-nazione" seguendo il modello del viaggio, perché «l'assenza di un chiaro centro nazionale provoca una sorta di irresoluto vagabondare (che è però anche un modo di «unificare» una nazione che ancora non esiste)» (Franco Moretti).

Per Jacopo Ortis la disperata ricerca di un'identità nazionale si rivela impossibile nella progressiva consapevolezza degli scacchi e delle rivalità locali, che sbrannano la patria. Il suo vagare abbraccia i brandelli di un insieme lacerato, svela la negazione di una nazione e acquista sempre più le sembianze di una discepolanza affollata di ombre illustri (Petrarca, Tasso, Galileo, Machiavelli, Michelangelo, i «primi grandi Toscani», gli «avanzi della nostra grandezza» di Roma), perché consegnare la tradizione ai posteri pone le premesse della rinascita. In una situazione inceppata, dove è improponibile ogni forma di collaborazione con chi ha con le armi tradito ogni aspettativa di indipendenza, l'autodistruzione appare l'unica soluzione dignitosa.

Per Carlo Altoviti gli spazi geografici si allineano quali tappe di un «cammino della vita», dettato dagli ideali politici e dai bagliori delle rivoluzioni, non dalle sofferenze dell'esilio. Testimoni della grandezza trascorsa e dei sacrifici presenti, le città italiane spianano di slancio i confini regionali in forza dei costumi e del destino comune, di una consanguineità rivelata a tutto tondo. A Milano nella Repubblica Cisalpina si festeggiano gli albori della ritrovata nazione: «Quel giorno infatti fu un gran giorno, e degno di essere onorato dai posteri italiani. Segnò il primo risorgimento della vita e del pensiero nazionale». Questa strada naturalmente include Roma, degna di essere capitale, perché per lei «stanno le tradizioni le memorie le glorie la maestà che la fanno capo nonché d'Italia, del mondo».

Correggendo il velleitario entusiasmo delle minoranze intellettuali, l'accettazione della verità comporta una lenta crescita generale della società, perché solo un largo coinvolgimento "polarare" realizza la meta di un mutamento non effimero e realmente nazionale.

### Orario della biblioteca di san Tomà

Lunedì e mercoledì dalle 9,30 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 18,00 Martedì, giovedì e venerdì dalle 9,00 alle 13,00

Tel. e fax 041- 5235041 - e-mail: [biblioteca.santoma@comune.venezia.it](mailto:biblioteca.santoma@comune.venezia.it)

## Canti e storia

Tre incontri sui canti nati in determinati periodi storici

Fra i diciassette eventi programmati in sei mesi dal gruppo degli "Amici della Scoléta dei Calegheri" ve ne sono tre che verranno effettuati in altra sede e questo per due motivi: il primo è che la sede degli incontri, che trattano di canti legati a determinati periodi della nostra storia italiana, è la sede del *Coro Marmolada*<sup>(1)</sup> e, quindi, è sembrata la sede opportuna; il secondo è stato quello di non saturare la Scoléta dei Calegheri lasciando così la possibilità di uso della stessa ad altri soggetti associativi.

I tre incontri, come da calendario, evidenzieranno l'emigrazione iniziata subito dopo l'unità, i movimenti popolari e di protesta fino alla prima guerra mondiale e la resistenza al nazifascismo; i relatori saranno, rispettivamente, Sergio Piovesan, corista del *Coro Marmolada*, Piero Brunello, docente di Storia a Ca' Foscari, e Paolo Pietrobon, anche lui corista del "Marmolada".

Si tratta di tre momenti e di tre fenomeni che hanno ispirato poeti e musicisti, ma anche il popolo che ha vissuto in quei periodi storici.

Si parlerà di storia, ma anche e soprattutto di canti e si ascolteranno i canti nati in quei periodi o legati agli stessi, canti che raccontano episodi o che esprimono sentimenti, canti d'amore, di lavoro, di guerra o di protesta, canti allegri e tristi; insomma, canti che raccontano la Storia, non quella fatta da generali o uomini importanti, ma dalla gente comune che quella storia ha vissuto sulla propria pelle.

<sup>(1)</sup> Il gruppo degli "Amici della Scoléta dei Calegheri" è formato da rappresentanti di varie associazioni e l'Associazione Coro Marmolada è una di queste.

La sede del Coro Marmolada si trova a Santa Croce, 353/b - Calle Cremonesi (la prima a sinistra di Rio Terà dei Pensieri, dando le spalle al Rio Novo)

# La lettura attiva

Inutile dire che la celebrazione del centocinquantesimo dell'unità d'Italia ci consente di riprendere i nostri incontri, ricostituire il gruppo di fedelissimi, magari coinvolgendo altri amici e qualcuno degli illustri relatori.

“Incontrare” un buon libro è come incontrare un grande insegnante e commentarlo insieme ci consente di approfondire e sviluppare nuove idee e nuovi punti di vista. Attraverso la lettura possiamo venire a contatto con centinaia di migliaia di altre vite oltre che con la nostra e possiamo comunicare con saggi e filosofi che sono vissuti anche migliaia di anni fa.

Per chi non è abituato a leggere e vuole imparare a farlo, può iniziare con un libro semplice ma che parli di qualcosa che risulta interessante. Una volta capito il meccanismo della lettura e dopo aver sviluppato una certa familiarità con il leggere si può avanzare verso sfide più grandi, cioè libri più impegnativi. Imparare è un processo che dura tutta la vita. Il punto cruciale è far sì che la saggezza che i libri tramandano diventi veramente nostra. Sembra che molti leggano ma non riescano a concentrarsi sul contenuto. Riflettere su ciò che si legge e magari farlo confrontandosi con altre persone serve a far sì che questo diventi una parte di noi. Come un corpo sano ha bisogno di cibo nutriente, una mente sana trae sosten-

tamento dalla lettura. I buoni libri, sono meravigliosi come un insegnante divertente, un confidente fidato o un genitore. Contengono una sorgente di saggezza, una fonte di vita, splendente illuminazione e umana compassione. Stendhal disse che come una locomotiva non può muoversi senza combustibile, anche lui appena sveglio leggeva almeno un centinaio di pagine, altrimenti non riusciva ad entrare nella giusta ottica delle cose. Per lui, la lettura era un combustibile per la mente e per l'anima. Gli dava l'ispirazione per generare nuove idee, affrontare gli ostacoli e andare avanti.

Scorrendo il calendario degli eventi programmati alla Scoletta dei Calegheri nei prossimi mesi si trovano tanti spunti interessanti. Da dove cominciare? Nievo e Pellico o Tomasi di Lampedusa che con *Il Gattopardo* si apre ad una diversità di interpretazioni politiche e storiche. Ci sarebbe poi da riprendere in mano la nostra Costituzione, commentando la quale Piero Calamandrei il 26 gennaio 1955 in occasione dell'inaugurazione di un ciclo di 7 conferenze sulla Costituzione Italiana organizzata da un gruppo di studenti universitari e medi diceva fra l'altro:

**In questa costituzione, di cui sentirete fare il commento nelle prossime conferenze, c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il no-**

**stro passato. Tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre glorie son tutti sfociati in questi articoli. E a sapere intendere, dietro questi articoli ci si sentono delle voci lontane. Quando io leggo nell'art. 2, "l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale", o quando leggo, nell'art. 11, "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli", la patria italiana in mezzo alle alte patrie, dico: ma questo è Mazzini; o quando io leggo, nell'art. 8, "tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge", ma questo è Cavour; quando io leggo, nell'art. 5, "la Repubblica una e indivisibile riconosce e promuove le autonomie locali", ma questo è Cattaneo; o quando, nell'art. 52, io leggo, a proposito delle forze armate, "l'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica" esercito di popolo, ma questo è Garibaldi; e quando leggo, all'art. 27, "non è ammessa la pena di morte", ma questo, o studenti milanesi, è Beccaria.**

(Continua da pagina 1)

**ranno eventi storici, ma anche sociali, di costume, letterari ed artistici. E' un bell'esempio di cooperazione tra diversi che cresce dal basso, che arricchisce la nostra realtà culturale e civile. Una dimostrazione pratica di che cosa vuol dire "fare cultura sul territorio".**

**Non possiamo permetterci un presente schiacciato su se stesso, senza passato.**

**Perché sarebbe anche senza futuro.**

**Non sarebbe nemmeno un presente.**

## Calendario del Corso di filosofia per adulti

(a cura dell'Associazione "casadelluomo" in collaborazione con gli "Amici della Scoléta dei Calegheri")

25 gennaio	- "Leibniz"	- Relatrice: Maria Giacometti
22 febbraio	- "Hobbes"	- Relatore: Davide Spanio
24 marzo	- "Pascal"	- Relatore: Alberto Madricardo
14 aprile	- "Locke"	- Relatrice: Maria Giacometti
12 maggio	- "Berkeley"	- Relatore: Davide Spanio
31 maggio	- "Hume"	- Relatrice: Maria Giacometti



## ***Il Risorgimento al Cinema: da Visconti a Martone***

*Già nel 1905 “La presa di Roma” e nel 1909 “Il piccolo garibaldino” avevano individuato l’importanza di “far vedere” il Risorgimento quale svolta fondamentale per l’avvio della storia italiana. Come poteva la settima arte non pensare al Risorgimento come soggetto da sviluppare e da tradurre. Come non utilizzare la forza dello strumento cinematografico per veicolare i valori della patria, della conquista dell’indipendenza, della difesa dallo straniero? Certo, ci vengono alla mente subito “Senso” di Luchino Visconti o il recente “Noi credevamo” di Mario Martone. Ma tanti altri esempi si potrebbero citare, quali, ancora di Visconti, il Gattopardo. E come non ricordare chi come Luigi Magni o lo stesso Mario Monicelli ha affrontato il tema del difficile rapporto tra Stato e Chiesa, magari non trascurando lo scarto polemico e grottesco.*

*Ed è proprio “Noi credevamo” di Martone, a proporci un’attenta e documentata lettura del periodo risorgimentale fuori da facili suggestioni letterarie.*

*Attraverso una ricerca storica, imperniata su valori di autenticità, il film ripercorre un periodo ancora controverso e al centro del dibattito storiografico.*

*Grazie ad un approccio non ideologico l’opera è in grado di favorire una riflessione su temi politici di stretta attualità, come il sofferto cammino verso l’Unità Nazionale e la costruzione di un’identità nazionale in grado di esprimere un modello condiviso di Stato Democratico che solo dopo il 1948 ha trovato nella “Costituzione Repubblicana”, nata dalla Lotta di Liberazione, la sintesi degli ideali e dei principi posti a fondamento del primo e secondo Risorgimento.*

## ***Le precedenti celebrazioni***

***(giovedì 3 febbraio - ore 17,30)***

L’anniversario dei 150 anni dell’unità italiana offre lo spunto per indagare e comprendere quale è stato nel corso di questo lungo passaggio temporale il modo con cui gli italiani hanno percepito e si sono riconosciuti nel processo che ha dato origine al loro stato nazionale. Ricordare gli anniversari del passato significa capire come il “mito risorgimentale” si sia costituito, come sia stato utilizzato nelle diverse epoche dalle classi dirigenti e come sia stato vissuto dalle generazioni successive in relazione al loro presente. Nel 1911, l’anno del primo “giubileo della patria”, l’Italia attraversa un periodo di grande crescita economica, di stabilità politica e di intenso fervore culturale: l’immagine è quella di una nazione finalmente moderna che vuole accostarsi alle altre potenze europee celebrando le proprie capacità di divenire in poco tempo una “Grande Italia”. L’impresa di Libia sembra il giusto coronamento del glorioso destino che ormai attende il nostro paese. Le celebrazioni ufficiali, preparate già negli anni precedenti, si concentrarono soprattutto a Torino, dove venne allestita un’Esposizione Internazionale sul lavoro e l’industria, e a Roma, dove vennero inaugurate importanti opere pubbliche cittadine e dove si tenne la grande Esposizione artistica di Valle Giulia. Il 17 marzo a Torino si riunirono i 2000 sindaci dei comuni degli antichi Stati Sardi con un grande banchetto, per ricordare quanto il ruolo svolto dalla monarchia sabauda fosse stato importante non solo per la costruzione dell’Italia, ma soprattutto per il suo sviluppo. Naturalmente non mancarono le voci critiche e le testimonianze di scetticismo nei confronti delle celebrazioni ufficiali, soprattutto di intellettuali, giornalisti e uomini politici. Era opinione diffusa che lo stato unitario, sorto dalla rivoluzione risorgimentale, fosse stato un fatto positivo ma, nello stesso tempo, era altrettanto evidente che, dopo 50 anni, gli italiani non avevano ancora acquisito una coscienza nazionale ispiratrice di un comune senso civico. Completamente diverso è il clima in cui si svolgono le celebrazioni per il primo centenario: l’Italia è nel pieno del “boom” economico, ma soprattutto è “un’altra” Italia, passata attraverso le vicende del fascismo, della lotta resistenziale, della fine della monarchia e della costituzione repubblicana. Anche le condizioni di vita degli italiani sono radicalmente mutate rispetto al primo “giubileo della patria”. “Italia ‘61” richiamò le radici storiche dell’Unità, in tutte le sue componenti politiche e ideali, con eventi in diverse parti d’Italia, esposizioni, mostre, inaugurazioni di opere pubbliche; il centro delle celebrazioni fu però Torino, città-simbolo del recente “miracolo economico”, dove si tennero la “Mostra Storica sull’Unità d’Italia”, la “Mostra delle Regioni Italiane” e la “Mostra Internazionale del Lavoro”, quest’ultimo vero e proprio leit-motiv dell’anniversario. I due anniversari celebrano quindi due “italie” profondamente diverse che elaborano un discorso pubblico sul passato risorgimentale influenzato dalle differenti realtà del presente, così come oggi è necessario celebrare quell’epopea senza retorica ma comprendendone i significati ideali e le ragioni storiche per poter superare le divisioni che minacciano il senso della nostra unità.

## ***farecultura - numero speciale - gennaio 2011***

Notiziario del gruppo **“Amici della Scoléta dei Calegheri”**

Sito internet: [www.piovesan.net/CAL01/index.htm](http://www.piovesan.net/CAL01/index.htm)

Indirizzo e-mail: [amiciscolետacalegheri@gmail.com](mailto:amiciscolետacalegheri@gmail.com)

A questo numero hanno collaborato: Pier Paolo Fassetta, Alberto Madricardo, Cinzia Crivellari, Giovanni Andrea Martini, Agostino Nobile, Sergio Piovesan e Valerio Vianello

